

BARILETTA

LAVORI PUBBLICI E RITARDI

MAESTRANZE
Il cantiere di
Via Andria
aperto da
tempo, crea
molti disagi

LA BEFFA

«Persino una commissione di controllo appositamente costituita sia stata inspiegabilmente «cieca» rispetto agli eventi»

TEMPI BIBLICI

«Da anni si susseguono proclami, annunci, comparsate, commissioni che sembrano rappresentazione teatrale»

VIABILITÀ
Opera
strategica per
lo sviluppo
economico
della città e
del
circondario



Via Andria, il «rebus» carte dei lavori

Di Bari (Comitato 167): «Il nostro accesso agli atti è stato del tutto ignorato»

● **BARILETTA.** «Da anni i cittadini della città di Barilett, e quelli della zona 167 che ormai costituiscono la metà della popolazione, attendono la fine dei lavori di «ricucitura» della città attraverso la realizzazione del «rammento» più importante, ovvero il sottovia di via Andria. Così Giuseppe Di Bari presidente del Comitato di quartiere zona 167 con Raffaele Patella.

E poi: «Da anni si susseguono proclami, annunci, comparsate, commissioni che a ben guardare sembrerebbero niente più che una banalissima rappresentazione teatrale che negli anni ha visto ogni genere di «fauna» politica e ogni specie di amministratori esibirsi a turno giustificando il continuo procrastinarsi dell'opera a causa di sempre nuovi inconvenienti. Non va taciuto che il tratto di strada lungo almeno 4 chilometri che ha permesso ai cittadini

di bypassare il cantiere per arrivare dall'altra parte della città ha gravato pesantemente sulle economie dei cittadini per milioni di euro. Uno «psicodramma» potremmo dire che negli ultimi mesi ha visto l'amministrazione in carica annunciare come imminente l'apertura ma, ad oggi, una data certa non è data conoscerla».

«I cittadini naturalmente stanchi ed avvolti nella sgradevole sensazione della presa in giro hanno cominciato a voler cercare delle risposte a tanti interrogativi rimasti fino ad ora inesitati - sottolinea Di Bari -. Hanno voluto guardare con i propri occhi lo stato dei lavori ricavano l'impressione, con immenso stupore, che quell'opera, così tanto attesa, sembrerebbe gravida di insidie, la sicurezza degli utilizzatori. Abbiamo quindi richiesto all'amministrazione comunale i documenti relativi all'opera per



SNODO Un
momento dei
lavori nel
cantiere

approfondire la questione in quanto il Comitato della zona 167 è legittimamente portatore di un interesse diffuso. Nell'interesse dei cittadini che rappresentiamo, abbiamo perciò seguito l'iter di accesso agli atti come prescrive la legge ottenendo, al trascorrere dei

30 giorni per l'accoglimento o il tacito diniego, un rifiuto la cui giustificazione, infarcita di riferimenti normativi, somiglia a «latiorum» di manzoniana memoria e tende presumibilmente ad allontanare la legittima attenzione dei cittadini dalla conoscenza dei fatti».

Aggiunge: «Di conseguenza, il Comitato della zona 167, legittimato dall'interesse diffuso, su sollecitazione dei cittadini / contribuenti di Barilett, ha inoltrato ricorso alla Commissione per l'Accesso ai Documenti Amministrativi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che disporrà le determinazioni a cui sia l'Amministrazione Comunale di Barilett come anche il Comitato della zona 167 dovranno attendersi».

La conclusione: «Ora nasce lecito l'interrogativo nei cittadini: «Forse l'amministrazione comunale di Barilett non vuole che i cittadini sappiano ciò che è avvenuto e ciò che dovrà avvenire?». Ciò che resta e che insospettisce è che ogni parte politica che negli anni si è succeduta, pur avendo accesso agli atti, non è stata in condizione di rilevare alcuna potenziale criticità? E da ultimo na-

sce il dubbio che persino una commissione di controllo appositamente costituita sia stata inspiegabilmente «cieca» pur disponendo di informazioni e capacità di controllo e addirittura richiedendo ulteriori due mesi di proroga in sede di Consiglio Comunale per portare a termine il proprio mandato. Tutti allineati e coperti quindi?»

Attendiamo dall'amministrazione risposte immediate ai legittimi interrogativi; attendiamo di conoscere ogni aspetto legato alla sicurezza, stradale e idraulica, dell'intera opera del sottovia di via Andria. Questa chiarezza si rende necessaria sia per porre rimedio a eventuali criticità, sia per consentire ai tecnici che dovranno valutare la conformità dell'opera la più ampia serenità di valutazione stante la grande responsabilità dell'incarico. I cittadini fiduciosi attendono».

(red bat)

BARILETTA EVENTO SULLA SICUREZZA STRADALE CON STEFANO GUARNIERI, GIUSEPPE DIMICCOLI E LUCIANA BARON

BARILETTA AL VIA DA OGGI DA UNA IDEA DI GAETANO RICATTI «RICKY ERRE LOVE»

Narrare gli incidenti stradali con la corretta comunicazione

Ecco la suola di Dj note ed integrazione

● **BARILETTA.** «Tenere un corso per giornalisti sotto le gigantesche di Mennae, all'Istituto Tecnico Cassandro - Fermi - Nervi di Barilett è stato un bel regalo che mi ha fatto Giuseppe Di Bari, papà del giovane per sempre Iacopo, vittima della forma di violenza più grande al mondo, quella stradale, prima causa di morte dei giovani e che con 1,3 milioni di morti ogni anno uccide molto di più delle guerre». Così Stefano Guarnieri fondatore dell'Associazione Lorenzo Guarnieri, nato in memoria di suo figlio Lorenzo, morto a causa di uno scontro stradale a Firenze, nel 2010.

Guarnieri l'altro giorno ha preso parte l'altro giorno all'evento nella scuola diretta da Annalisa Ruggieri, dal titolo «Narrazione Sbagliata degli Scontri Stradali» accreditato come evento formativo dall'Ordine dei Giornalisti ed organizzato dalla Associazione «Jacopo Di Bari» con Giuseppe Dimiccoli, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno e Luciana Baron, Vice Questore della Polizia di Stato di Roma.

E poi: «Da tempo, con alcuni amici, pensiamo che occorra una rivoluzione culturale per cambiare il nostro approccio al nostro modello di mobilità che solo in Italia uccide ogni anno più di 3.000 persone fra

cui 50 bambini con meno di 12 anni e ferisce gravemente almeno 17.000 persone. Crediamo anche che la rivoluzione debba partire dal linguaggio, dalle parole, dalle immagini, dalle costruzioni sintattiche usate dai media per descrivere quelli che adesso chiamiamo «incidenti stradali» e che incidenti non sono perché non hanno nulla di casuale, ma sono frutto di scelte sbagliate e non legali alla guida».

Guarnieri, con professionalità, snocciola alcuni esempi: «Furgone investe madre e figlio»; «Auto impazzita entra nello stabilimento balneare»; «Ecco la curva maledetta». Questi sono solo alcuni esempi del linguaggio usato dai media per descrivere casi di violenza stradale. Parole assurde, che tendono a giustificare chi ha comportamenti errati alla guida, umanizzando le cose e spostando spesso l'attenzione sulle vittime e sulla loro presunta colpa. Per non parlare poi delle pubblicità delle auto che ci propongono un contesto del tutto irreali: automobili sempre da sole, città senza pedoni, semafori, incroci, ciclisti e veicoli parcheggiati. Il linguaggio e le immagini rafforzano un sistema di mobilità che esalta il diritto alla velocità dei mezzi e penalizza gli utenti vulnerabili della strada».

La precisazione: «Queste forme di comunicazione sono dannose perché possono portare le persone, anche inconsapevolmente, a giustificare comportamenti pericolosi che possono uccidere, come ad esempio l'eccesso di velocità e la guida in stato di ebbrezza. Se vogliamo fermare la violenza stradale dobbiamo anche provare a cambiare un racconto sbagliato, partendo da non chiamarli più incidenti».

La triste conclusione: «Barilett è stata la tappa per Iacopo. Ultima di una lunga lista: Firenze per Lorenzo, Siracusa per Stefano, Milano per Gabriele, Roma per Francesco, Piacenza per Sonia, Treviso per Ferrante, L'Aquila per Giuseppe, Genova per Valentina, Pisa per Lorenzo e Leonardo. Un elenco di meravigliosi ragazzi che non sono più fra noi. Tanti ragazzi che avrebbero dato un contributo importante al miglioramento del nostro Paese e che per, un bicchiere in più, un minuto in meno di viaggio, un'occhiata al cellulare alla guida, sono stati uccisi. Ne vale la pena? Loro non possono più dirlo. Proviamo noi genitori a dar loro voce. Voi giornalisti aiutateci ad amplificare la descrivendola meglio che potete».

(red bat)

● **BARILETTA.** Musica. Integrazione. Moda. Divertimento. Questi i punti cardinali lungo i quali si snoderà il progetto «Metroklang Dept.» in via Indipendenza 14 al via da oggi venerdì 13 dalle 19.

«Diverse le attività che in uno spazio di certo non convenzionale avranno luogo: una Dj School che permetterà di apprendere la tecnica, la storia e la cultura del djing, attraverso un percorso formativo che consenta ai/alle giovani di migliorare le proprie competenze e conoscenze in ambito musicale; la creazione di uno spazio di assistenza informativa nel campo delle professioni musicali, che possa diventare punto di riferimento nel territorio; momenti di incontro con addetti ai lavori e musicisti pugliesi in una ottica di grande integrazione con tutti», fa sapere il barilettano Gaetano Ricatti, dj producer internazionale, in arte Ricky Erre Love.

E poi: «Nel progetto è prevista anche la nascita di un temporary «Vinyl Shop», ispirato ad altre realtà internazionali con la creazione di un angolo per l'ascolto e l'acquisto di dischi in vinile. Qui si potrà ascoltare musica proveniente da ogni angolo del pianeta, bere un drink immersi in un'atmosfera simile a quella che si respira nei negozi di dischi delle capitali europee».



VINILE Gaetano Ricatti, Ricky Erre Love

Il progetto intende in tal modo favorire lo sviluppo di un vero e proprio «dipartimento» dedicato alla cultura, alla musica e allo shopping, uno spazio reale ma non convenzionale in cui potersi confrontare, dialogare, formare per una crescita umana, etica, tecnica e professionale.

«Metroklang Dept.» nasce da un'idea di Gaetano Ricatti, dj producer internazionale, in arte Ricky Erre Love, fondatore dell'associazione culturale ed etichetta discografica Metroklang, ed è un progetto vincitore nel bando della Regione Puglia «Laboratori Urbani Mettici le Mani!».

(lgu, dim.)